

MARGHERITA E VERDI: BIENNALE, FERMIAMO IL MINISTRO URBANI

No deciso della Margherita alla proposta del ministro Urbani di riforma della Biennale di Venezia: lo hanno detto ieri in conferenza stampa il sindaco Paolo Costa e il capogruppo alla Camera Andrea Colasio, invitando tutte le forze contrarie al progetto a coalizzarsi. E Luana Zanella, deputata verde: il progetto governativo è «una vicenda partita male e che rischia di evolversi in peggio». Il ministro sempre ieri ha annunciato di voler incontrare Regione, Provincia e Comune sulla materia. «Quegli incontri non serviranno a nulla se Urbani non cambia l'atteggiamento» ha commentato la parlamentare dei Verdi.

L'AIDS C'È SEMPRE, SPECIALI, CONCERTI E INCHIESTE CE LO RICORDANO IN TV

Silvia Boschero

Un numero composto da cinque cifre per marciare a fuoco un uomo e 18 dei suoi 27 anni di carcere: 46664, la matricola di Nelson Mandela. Quel numero oggi è anche il titolo che è stato dato al mega concerto benefico di stasera a Cape Town i cui proventi andranno alla lotta contro l'Aids e che Mtv manderà in onda lunedì, giornata mondiale di lotta contro la malattia. È uno degli appuntamenti tematici che le nostre televisioni hanno riservato alla giornata.

In realtà sono solo due i canali che dedicheranno l'intero palinsesto al tema, La7 ed Mtv: programmi informativi, spot pubblicitari, messaggi con le varie star del dorato mondo della musica internazionale e approfondimenti sulla prevenzione e la solidarietà.

Gli altri canali, evidentemente, hanno pensato che per tenere alta la guardia basta fare un paio di servizi e mettersi sulla giacchetta il fionchetto rosso, come faranno i calciatori negli stadi. «Libera la tua mente: ricorda che l'Aids è ancora in giro» è lo slogan della tv giovanile, rigorosamente in inglese, che sul suo sito ha predisposto una chat gestita dall'associazione Lila e un'asta benefica a favore della Lila Cedius, per sostenere la Nelson Mandela Foundation promotrice del concertone che vedrà sfilare Bono, Sting, Paul McCartney, Beyonce, Yousou N'Dour, Zucchero e mille altri (in onda alle 21 di lunedì).

Mentre Mtv manderà in onda anche un forum a cui hanno partecipato l'estate scorsa a Barcellona

(in occasione della 14esima conferenza mondiale sull'Aids) giovani di 25 paesi diversi, le due reti trasmetteranno alcuni programmi in comune, come il documentario Staying alive con le testimonianze di numerosi ragazzi che convivono con la malattia, la loro vita «normale» e il pregiudizio di chi gli sta attorno. Il palinsesto de La7 partirà al mattino con la trasmissione Omnibus, approfondirà il tema nei vari servizi dei Gr e manderà in onda due film sul tema.

Spazi anche nei palinsesti della Rai assieme all'Anlaid, anche in quelli dedicati all'informazione sportiva, ma soprattutto in TG2 Dossier (domenica pomeriggio alle 18) con La malattia della morte d'amore, un reportage sulla drammatica storia di

un villaggio (e di una famiglia) nella Cina rurale dove il sessanta per cento della popolazione che vive in assoluta povertà, è vittima dell'Aids a causa di uno scellerato commercio illegale di sangue (persone poverissime che lo hanno venduto senza precauzioni e infettandosi). Nella serata del 1° Dicembre ci sarà uno speciale di GayTv: Quantestorie - Zero Negativo, una puntata del talk-show della televisione satellitare tutta sul tema. E mentre le piazze e i palazzetti dello sport della penisola preparano le loro giornate in collaborazione con le varie associazioni, il numero simbolo di Nelson Mandela, il 46664, è stato messo a disposizione da un'azienda di telefonia mobile per devolvere fondi all'Anlaid. Un sms al costo di 1 Euro.

Giorni di Storia

IL 15

L'immaginazione e il potere

in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia

IL 15

L'immaginazione e il potere

in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

Alberto Crespi

CINEMA

Figli di Matrix

o di Harry Potter?

Tre film della saga del Signore degli anelli durano, e dureranno, intorno alle 3 ore. Durata complessiva della trilogia, quindi: 9 ore. Il regista, il neozelandese Peter Jackson, ha girato assai di più, e sono noti i titanici sforzi in moviola (suoi, e dei montatori Michael Horton e Jabez Olssen) per scendere a durate «umane». Ogni taglio gli va perdonato, perché è lui il primo a soffrirne. Ciò non di meno, non capiremo facilmente perché Jackson abbia tagliato, nel secondo film *Le due torri*, la scena in cui l'albero parlante Barbalbero canta la canzone delle Entesse e poi mette a dormire gli hobbit Merry e Pipino, da lui appena salvati nella foresta di Fangorn (la scena è fra quelle inedite proposte nell'edizione deluxe del film, uscita ieri in dvd: vedere scheda a fianco). «Dormite, piccoli hobbit, non ascoltate i rumori della notte e dormite tranquilli fino all'alba... non è solo un (fondamentale) momento di pausa nella concitazione del film, ma è il senso profondo delle fiabe, il motivo vero per cui amiamo - anche da adulti - farcele raccontare. E soprattutto RI-raccontare.

Il successo dei seguiti, dei numeri 2 e 3, delle saghe, è dovuto a questo. Nulla ci dà maggior piacere di una storia che conosciamo già. E il cinema moderno, pur nella sua deriva elettronica ed iper-tecnologica, ci incoraggia in questa direzione regalando ci fiabe su fiabe. Nel 2003 almeno tre saghe ci hanno intrattenuto: il terzo, attesissimo capitolo di *Terminator* (una saga dai tempi assai strani: primo film nell'84, secondo nel '91, terzo 12 anni dopo il secondo!); i numeri 2 & 3 di *Matrix* (tempistica opposta: usciti a pochi mesi l'uno dall'altro); la prosecuzione del suddetto *Signore degli anelli*, con *Le due torri* uscito in Italia a gennaio e *Il ritorno del re* in arrivo per le prossime feste (da noi, sempre a gennaio: dal 21 in poi). Ha saltato un giro, invece, *Harry Potter*: le riprese del terzo film, diretto dal messicano Alfonso Cuarón, sono terminate solo ieri perché i tre ragazzini protagonisti dovevano recuperare un anno di scuola (paese serio, l'Inghilterra). Però la saga non si è interrotta: il piccolo mago Harry Potter continua ad essere un mito diffuso, in più è uscito il quinto libro - *Harry Potter e l'ordine della Fenice* - scritto dalla multimiliardaria J.K. Rowling.

Insomma, la fantasy è tutt'intorno a noi. E la cosa interessante è che si tratta di una fantasy polimorfa e forse anche un po' perversa. Il *Signore degli anelli* è fantasy allo stato puro: si svolge, un po' come *Guerre stellari*, tanto tempo fa, in una galassia - una Terra di Mezzo - lontana lontana... *Terminator* e *Harry Potter* partono, senza mezzi termini, dal nostro presente: ci riguardano in



in sala a gennaio

Fan, preparate i viveri: c'è la Tolkien-maratona

È in tutti i negozi, e non costa poco (dai 50 euro in su), ma è un oggetto che i fans di Tolkien non si faranno sfuggire: è l'edizione deluxe di *Le due torri*, 4 dischi, due con il film in edizione lunga (circa 40 minuti in più rispetto alla copia uscita al cinema) e due di strepitosi contenuti speciali (interviste, «dietro le quinte», gallerie fotografiche, mappe della Terra di Mezzo, eccetera eccetera). Chi non frequenta la saga del *Signore degli anelli* penserà a una follia da fans, a qualcosa di esageratamente esoterico. Può darsi sia così. Ma va detto che i film diretti da Peter Jackson sono l'opposto del buon vino: allungati, migliorano. La materia narrativa è talmente fluviale che, con più tempo a disposizione e con un ritmo più diluito, il flusso della storia è infinitamente più godibile. Valeva per *La compagnia dell'anello* e vale per *Le due torri*. Paradossalmente, il tolkieniano vorrebbe sempre

Nella foto grande Keanu Reeves in «Matrix», qui accanto «Harry Potter»

modo diretto, uno Schwarzenegger nudo (e appena arrivato dal futuro) potremmo incontrarlo in qualsiasi momento, esattamente come il famoso binario 9 e 3/4 che porta alla scuola di magia di Hogwarts esiste probabilmente in ogni stazione. *Matrix* è pure uno sviluppo della contemporaneità - o almeno lo era nel primo episodio, poi la fuga nella virtualità da microchip diviene totalizzante. Di fatto la saga di *Matrix* compete sia all'infinitamente grande che all'infinitamente piccolo: forse si svolge in

un mondo parallelo, forse all'interno di un circuito elettronico o, ancora, in un recesso ancora inutilizzato della nostra coscienza. Le fonti: il *Signore degli anelli* si ispira a un classico della letteratura mondiale (John R. Tolkien era un grandissimo scrittore), *Harry Potter* a un bestseller di oggi, *Matrix* e *Terminator* sono idee originali. Ma tutto questo non ci dice ancora molto sulla «doppia via di fuga» che il cinema, grazie a loro, ci propone.

Diciamo che queste quattro saghe ci in-

dirizzano a due diverse risposte all'enigma dell'esistenza. *Matrix* e *Terminator* pertengono alla tecnica. Usano la tecnologia per scomporre il tempo e lo spazio (anche *Terminator* è una storia di mondi paralleli, perché gli incroci temporali sono sempre scelte all'interno di un bivio paradossale: se vado nel futuro o nel passato e uccido qualcuno, come influenzerò - rispettivamente - il passato e il futuro relativi a quell'altro passato e a quell'altro futuro? Rileggete le ultime tre righe, e scoprirete che forse hanno un senso).

Harry Potter e *Il Signore degli Anelli* sono più tradizionali: creano un universo «altro» che si connota in direzione decisamente umanistica. Paradossalmente ma non tanto, ci identifichiamo con maggiore facilità con Albus Silente o Gandalf il Grigio (che sono, per inciso, personaggi gemelli: la Rowling deve qualcosa a Tolkien) piuttosto che in Neo o nel clonato Mr. Smith. Perché in *Matrix*, in realtà, la psicologia non c'è: è a questo proposito ci viene in mente una vecchia frase di Emir Kusturica: «Com'è possibile che un'arte novecentesca come il cinema si debba occupare ancora di una cosa ottocentesca come la psicologia?».

Qui entriamo in un terreno viscido come le paludi che Sam e Frodo guadagnano nel loro viaggio verso Mordor. Un terreno che, lo anticipiamo, non ha nulla a che vedere con il nostro giudizio sui singoli film. Se Kusturica ha ragione - secondo noi ce l'ha - il Moderno al cinema deve confrontarsi con i comportamenti, i rapporti di forza, il potere di condizionamento sulle vite umane. La psicologia è qualcosa di «interno» a questo universo, che coesiste con esso, ma di fatto non lo modifica. Diciamo che l'arte, sulla psicologia, «ha dato». Il cinema può e deve

passare ad altro, anche perché esso può mostrarci, con la forza diretta delle immagini, ciò che accade nella concretezza della vita e del mondo. Infatti Kusturica, in *Underground*, analizza comportamenti e rapporti di forza: un amico inganna un altro amico nel nome del potere. È la stessa cosa che faceva Stanley Kubrick in *Barry Lyndon*, la più grande messinscena del tritacarne della Storia alla quale il cinema sia mai arrivato.

Se accettiamo questa definizione di Moderno, giungiamo alla conclusione che *Matrix* è la saga più moderna delle quattro che stiamo analizzando, e che *Terminator* segue le sue orme con minore raffinatezza e inventiva. Il *Signore degli anelli* invece è una saga antica. Racconta sì una lotta per il potere, ma affidando alla psicologia un ruolo fondamentale. Innanzi tutto, la saga di Tolkien è, stringi stringi, la storia di un piccolo uomo (un mezzuomo, l'hobbit Frodo) che trova dentro di sé la forza per compiere grandi imprese. Inoltre, il trucco su cui le forze del Bene basano alla fine la propria vittoria è un calcolo squisitamente

psicologico, da giocatori di poker (il gioco più psicologico che esista): Sauron, il signore delle tenebre, non penserebbe mai che qualcuno voglia distruggere l'anello anziché usarlo, per cui noi mandiamo Frodo a distruggerlo e lo freghiamo! C'è un'altra scena tagliata da *Le due torri* (e ripristinata nel dvd) che spiega proprio questo: Gandalf spiega ad Aragorn che l'unica speranza risiede negli hobbit, proprio perché Sauron non si aspetta che gli hobbit possano avere un ruolo decisivo nella guerra.

Noi pensiamo che i capitoli 2 e 3 di *Matrix* siano piuttosto brutti (e che il primo sia molto bello). Ma ciò che conta è che *Matrix* è più attuale e più ambiguo rispetto ai nostri interrogativi di uomini dell'era elettronica (ed è attuale proprio perché è ambiguo, naturalmente). *Matrix* è un film sul Controllo. Sviluppa domande che tutti ci siamo posti, partendo da dati quotidiani assodati (che so, l'esistenza di internet) o ipotetici (la possibilità di essere spiati: da Echelon, dai gestori della telefonia mobile, dai «provider» di internet, eccetera). In fondo anche il *Signore degli anelli* parla del Controllo, ma dà una risposta «classica»: si sfugge al controllo del Male grazie a valori consolidati come il valore, l'onestà, il coraggio, la lealtà. *Matrix* non nega necessariamente questi valori: li sfuma, nella consapevolezza che il Controllo non è uno. I Controlli sono molti, incrociati, e si controllano a vicenda. Il *Signore degli anelli* è un film pre-capitalista, in fondo pre-storico (forse, sulla nascita della storia). *Matrix* è un film capitalista, e storico (forse, sulla fine della storia). Il *Signore degli anelli* è un film su ciò che vorremmo essere. *Matrix* è un film su ciò che siamo.

È *Harry Potter*? È un meraviglioso sogno su ciò che ci potrebbe aiutare a non essere più ciò che siamo, e a divenire ciò che vorremmo essere. È la vera Fiaba con la «fi» maiuscola: e come ci ha insegnato Vladimir Propp nella sua analisi delle fiabe russe, gli eroi si cavano sempre d'impaccio grazie a qualche oggetto dai sovranaturali poteri fornito loro da personaggi definiti «donatori». L'oggetto è la magia. Con tanto di bacchetta e scopa magiche. Tutta roba che non esiste (non esiste? E il binario 9 e 3/4 della Stazione Termini, non l'avete mai visto?).